

✠ IN NOMINE DOMINI  
SALVATORIS NOSTRI IHESU  
CHRISTI DEI ETERNI: SECUNDUS  
RICHARDUS DIVINA ORDINANTE  
CLEMENTIA CAPUANORUM  
PRINCEPS: PETITIONE  
DILECTORUM SUORUM FIDELIUM  
CLEMENTER FAVET:

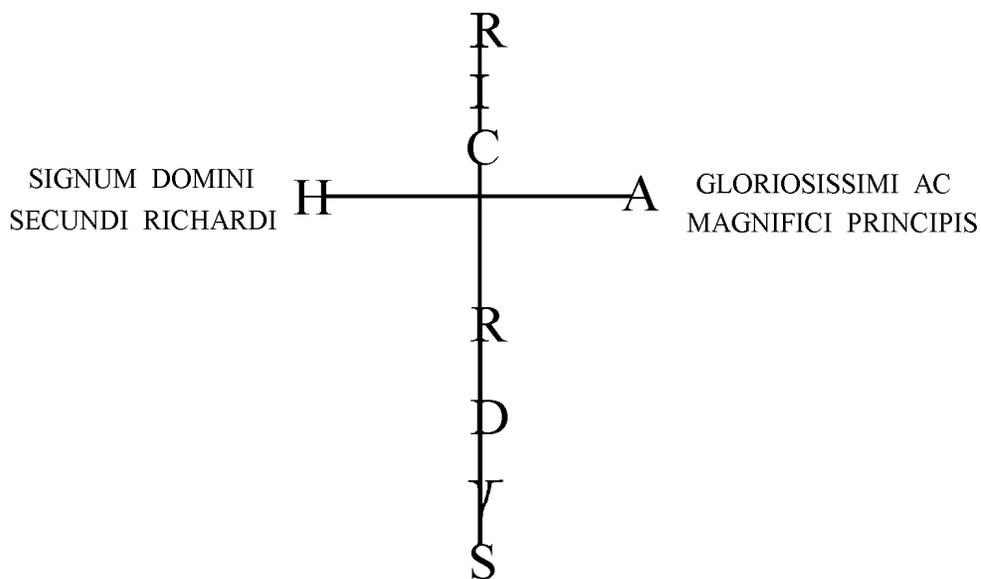
IGITUR fidelium nostrorum  
presentium ac futurorum noverit  
multitudo. Quoniam per interventum  
domini falconis Calvensis episcopi (1).  
et Iohannis de doheli aliorumque  
fidelium nostrorum. Damus. Tradimus.  
Concedimus. pro salute animarum  
principum. Iordani patris. et Richardi  
nostri avi. et ob statu nostri principatus.  
in aecclesia Sanctae dei genitricis et  
virginis MARIAE sita in castro  
matalonis. que est constructa a Virbaldo  
cappellano nostro. una petia terrae. a  
quae vocatur campum landonis. et hos  
habet fines. Ab uno latere. est Sancti  
Benedicti terram ab alio latere. est terra  
iohannis glorie: et parentum suorum. ab  
uno capite est via publica que vocatur  
strata. ab alio capite. est via publica qui  
vadit in matalone. Hec autem prescripta  
petia terre per prescriptas fines. et cum  
omnibus inferioribus ac superioribus  
suis. et cum viis in ea intrandi et  
exeundi. Damus. Tradimus. Concedimus  
et confirmamus per hunc nostrum  
principale scriptum in prephata aecclesia  
sanctae dei genitricis virginisque  
MARIAE. Ad possessionem prephate  
aecclesiae eiusque rectoribus atque  
custodibus ad habendum et possidendum  
faciendique exinde quicquid iuste ac  
legaliter facere debuerint. Remota omni  
contrarietate et molestatione principum  
successorum nostrorum vel  
viceprincipum Comitum vel  
vicecomitum. iudicium. Sculdahorum

✠ Nel nome del Signore Salvatore  
nostro Gesù Cristo Dio eterno, Riccardo  
secondo per volontà della divina  
benevolenza principe dei Capuani  
benignamente acconsente alla richiesta dei  
suoi dilette fedeli.

Pertanto sappia la moltitudine dei  
nostri fedeli presenti e futuri che per  
intervento di domino Falcone vescovo  
**Calvensis** e di Giovanni **de doheli** e di  
altri nostri fedeli diamo, consegnamo e  
concediamo, per la salvezza delle anime  
dei principi Giordano nostro padre e  
Riccardo nostro nonno e per lo prosperità  
del nostro principato, alla chiesa della  
santa genitrice di Dio e vergine Maria sita  
nel castro di **matalonis** che è stata  
costruita da Virbaldo nostro cappellano un  
pezzo di terra chiamato **campum  
landonis** e che ha come confini: da un lato  
è la terra di San Benedetto, dall'altro lato  
è la terra di Giovanni **glorie** e dei suoi  
genitori, da un capo è la via pubblica  
chiamata **strata** (A), dall'altro capo è la  
via pubblica cha va in **matalone**. Inoltre,  
questo predetto pezzo di terra negli  
anzidetti confini con tutte le sue cose  
soprastanti e sottostanti e con le sue vie  
per entrare ed uscire diamo, consegnamo,  
concediamo e confermiamo mediante  
questo nostro scritto principale alla  
anzidetta chiesa della santa genitrice di  
Dio e vergine Maria in possesso della  
predetta chiesa e dei suoi rettori e custodi  
affinché la abbiano e la possiedano e ne  
facciano dunque qualsiasi cosa dovessero  
fare giustamente e legalmente, senza alcun  
contrasto e molestia dei principi o dei  
viceprincipi successori nostri, dei conti o  
dei viceconti, dei giudici, degli scudieri,  
dei castaldi e di tutti gli altri uomini  
mortalì. Poiché se qualsiasi uomo, piccola  
o grande persona, osasse agire contro  
questo atto o tentasse di violarlo in

Castaldeorum aliorumque omnium mortalium hominum. Quod si quislibet hominum. magna seu parva persona. contra hoc scriptum agere presumpserit. vel in aliquo eius violator esse temptaverit. viginti libras auri purissimi persolvat. Medietatem nostro sacro palatio. et medietatem prephate aecclesiae eiusque Rectoribus atque custodibus. solutaque pena librarum. hoc nostrum principale scriptum et haec nostra datio traditio. Concessio et confirmatio firma munita atque inviolabilis maneat in perpetuum. Et ut hoc firmiter credatur et diligentius ab omnibus observetur manu propria subscripsimus nostrique sigilli impressione iussimus insigniri.

qualche sua parte paghi venti libbra di oro purissimo, metà al nostro sacro Palazzo e metà alla predetta chiesa ed ai suoi rettori e custodi e, assolta la pena pecuniaria, questo nostro atto principale e questa nostra donazione, consegna, concessione e conferma stabile, solida e inviolabile rimanga in perpetuo. E affinché ciò più fermamente sia creduto e più diligentemente da tutti sia osservato con la mano propria *nostra* sottoscrivemmo e comandammo che fosse contrassegnato con l'impressione del nostro sigillo.



Ex iussione prefate serenissime potestatis scripsi EGO QUIRIACUS IUDEX in anno dominice incarnationis. M. nonogesimo quarto. et quartodecimo anno principatus ipsius domini Richardi gloriosi principis. DATUM capua. nono Kalendas februarii per indictionem Secundam.

Per ordine della predetta serenissima potestà scrissi io giudice Quiriaco nell'anno millesimo novantesimo quarto dell'incarnazione del Signore e nel quattordicesimo anno di principato dello stesso signore Riccardo glorioso principe. Dato in **capua** nel giorno nono dalle Calende di febbraio (B), seconda indizione.

**Note:**

(1) Huiusce nomen Antistitis laterculo Episcoporum Calensium ab Ughello allato (*It. Sac. Vol. 6. col. 477*), inserendum est ex huius membranae fide.

(A) E' l'Appia, la strada per antonomasia. Da essa trae anche il nome San Nicola la Strada in quanto lo attraversa con un tracciato rettilineo ancor oggi perfettamente identificabile.

(B) 24 gennaio